



non possiamo tacere...

a cura di Barbara Braconi

Carissimi amici,

da un po' di tempo la domenica pomeriggio sto vivendo un gesto di carità presso una casa di riposo per anziani con alcuni amici del Movimento. Seguendo un'indicazione dataci da Nicolino alla vacanza dello scorso anno, sto capendo di più che essere seri con la nostra vita, con il nostro desiderio, con ciò che ci è accaduto, genera inevitabilmente la carità. Benché spesso non ho vissuto questa consapevolezza, comunque, anche la minima obbedienza all'indicazione ha fatto sì che mi ritrovassi a sperimentare la bellezza e la necessità di questo gesto per me. Andare in questa casa di riposo è stata un'ulteriore possibilità di guardare la vita con tutta la sua esigenza di senso, di perdono, di pace, di bellezza, di felicità, di amore e di capire e imparare di più la carità che, quanto più è mossa dalla gratitudine consapevole per quanto ricevuto e per come si è amati da Dio, tanto più è vera e rende felici, anche compiendo dei gesti semplici, quasi banali.

La prima volta che sono andato a far visita a questi anziani, sono uscito da lì molto turbato: tante domande affollavano la mia mente. Guardando ciascuna di quelle persone e ascoltando la loro storia, mi dicevo: "Passiamo una vita intera amando, soffrendo, sudando nel lavoro, attraversando la fatica di ogni giorno, spesso ci sentiamo quasi onnipotenti... e poi finiamo col ritrovarci in un ospizio, piegati su noi stessi, con i fisici segnati, la pelle decadente, la testa che non risponde, su una carrozzina, senza denti, con il pannolino o il catetere... aspettando la morte. Che senso ha tutto questo?". Mi veniva la tentazione di non pensarci, di credere che riflettere su queste cose è da paranoici, da esagerati... La mentalità comune ci convince che in fondo bisogna vivere, fare carriera, seguire le belle forme del corpo di una donna, comprare la macchina nuova, farsi un fisico scultoreo, apparire simpatici e intelligenti, insomma "godere la vita adesso che si può!". Ma, se questo godere poi finisce, che felicità è?

Tutto sembra evidentemente finire, eppure io adesso voglio vivere, desidero un "per sempre", desidero che il mio amore per la mia ragazza sia per sempre, desidero vivere bene il mio lavoro, desidero amare i miei figli, i miei genitori... Chi unisce l'evidenza dell'avanzare della vecchiaia e il desiderio di vivere per sempre?

Stare su queste domande, mi spinge ancora di più a seguire il cammino della nostra Compagnia che sempre pone davanti alla nostra libertà Colui che ci ha creato con questo desiderio e che risponde ad esso, ci indica la strada, il modo per vivere pienamente ogni cosa ed essere felici. Pensando alle storie di queste persone anziane che ho conosciuto e avendo di fronte la mia vita, vedo più chiaramente il bisogno che siamo della vittoria di Cristo dentro i passi di ogni giorno, che ci dice che alla fine nulla è stato vano, che ogni frammento di strada è stato dentro il Suo sguardo più grande, che ogni male è stato perdonato e che ogni bene e ogni sofferenza sono stati accolti.

Suggerito da un dialogo con una mia amica, ho riletto una parte del *Catechismo della Chiesa Cattolica* che dice che una delle sette opere di misericordia corporale è quella di visitare gli infermi. Mi ha colpito tantissimo soprattutto il termine "visitare", perché indica che ci viene chiesta una cosa semplicissima, quasi banale: fare una visita. Per vivere un gesto di carità, per esempio andare in questa casa di riposo, non occorrono lauree e specializzazioni, non occorre essere un "crocerossino" o un eroe, ma semplicemente vivere un rapporto umano, quasi banale: stare lì seduti magari sotto un gazebo, scambiare due chiacchiere, farsi una partita a carte o una passeggiata in giardino, pregando di coinvolgersi col bisogno di queste persone, riconoscendo nel loro bisogno il nostro stesso bisogno e mendicando di essere segno di Cristo, della Speranza, che solo Lui è e a cui tutti aneliamo. Dopo le prime domeniche abbiamo iniziato a proporre dei canti ogni volta che andavamo. Cantare insieme, come siamo educati, è stato veramente una festa con questi nostri grandi amici. Gli occhi di molti si sono riaccesi e spesso ci hanno detto: "Oggi non cantiamo?... Noi siamo contenti quando voi venite qui!...". La nostra presenza è stata un segno importante anche per i parenti di questi anziani, che vengono a trovarli la domenica, e per gli operatori che lavorano nella casa di riposo. Ho vissuto questa esperienza anche con tratti di infedeltà e di miseria, a volte lasciandomi determinare dalla mia umoralità, dalle mie voglie e non voglie, ma comunque è stato sempre, anche quando non sono andato o ci sono stato male, un richiamo. Vivere questo piccolo gesto di carità insieme ad altri amici è stato per me un ulteriore aiuto e sostegno, più che se lo avessi vissuto da solo e mi ha permesso di riconsiderare la Grazia della nostra Amicizia.

Sergio Scartozzi



La carità si manifesta come passione per la vita e per il destino degli altri, irradiandosi negli affetti e nel lavoro e diventando forza di costruzione di un ordine sociale più giusto, che costruisce la civiltà capace di fronteggiare l'avanzata della barbarie. Diventate costruttori di un mondo migliore secondo l'ordo amoris in cui si manifesta la bellezza della vita umana.

BENEDETTO XVI

